

Materia Paranoica — Cemento
Residenze fotografiche a Le(Serre
per The Soul and The Machine
a cura di Nausicaa Giulia Bianchi

Fotografe/i in residenza:
Maria Angela Albertotti,
Silvia Aresca, Arianna De Angelis,
Zoe Ferrara, Elena Prola,
Emiliano Zanichelli

Materia Paranoica è un
progetto triennale costituito
da sei residenze fotografiche
che coinvolge i partecipanti
del programma biennale di
fotografia autoriale The Soul
and The Machine (IDA ETS).
Ogni anno si lavora su un
tema condiviso legato alla
materia.

organizzato da

LE(SERRE L(zeroidee)S

con



con il contributo di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Materia panoica: un progetto collettivo

di Nausicaa Giulia Bianchi

Abbiamo invitato alcuni giovani autori a venire a Udine, una città che non conoscevano, e a fare un progetto tutti insieme. Sì, tutti insieme. È stata una doppia pericolosa scommessa, innanzitutto perché la fotografia di ciò che non conosci ha il brutto vizio di essere molto superficiale, e in secondo luogo perché lo sanno tutti che i fotografi, che gli artisti, lavorano da soli. Con questo invito, volevamo riflettere sull'importanza dell'incontro con l'altro.

Essere un artista, ancora di più forse se questa arte è la fotografia, vuol dire costruire una relazione con il mondo, essere pieni di curiosità ed essere alla ricerca della verità. Eppure...oggi vediamo sempre più la tendenza in ogni settore, e anche nell'arte, a vivere tutto come scontro e competizione. Vediamo una foresta di "io" interessati solo a se stessi.

Ricordo che da ragazzina lessi uno dei viaggi di Gulliver di cui non avevo mai sentito parlare, ovvero di quando il nostro eroe visita un mondo popolato da uomini chiamati Laputiani che hanno gli occhi rivolti in maniera diversa: l'uno verso dentro, come verso il naso, l'altro fisso verso l'alto ovvero verso il cielo. A causa di questo, non riescono mai a vedersi l'un l'altro né possono osservare quello che gli accade attorno. Mi sembra che questa immagine oggi sia molto attuale. Non vi pare descriva i nostri limiti e i nostri egoismi?

Proprio per mettere in discussione questa tendenza egocentrica, desideravamo che i nostri fotografi fossero capaci di entrare nella città e intessere relazioni con persone e luoghi, che fossero aperti e coinvolgessero le realtà locali nel loro lavoro.

Ci chiedevamo se sarebbero stati capaci di lavorare

ad un progetto collettivo, e abbiamo scoperto, attraverso le loro parole, quanto sia stato difficile ma rivoluzionario riuscire a lavorare in squadra mettendo da parte la propria individualità.

Ricerca interiore e dimensione collettiva: come possono stare insieme le due cose in un progetto?

Ripensando a tutti noi come gli uomini Laputiani del viaggio di Gulliver, mi chiedo se forse sono sciocca a pensare che questa immagine parli di noi oggi più di quanto abbia parlato delle generazioni passate. Forse questa tentazione c'è sempre stata, forse questa è stata la battaglia di ogni uomo e di ogni generazione dalla notte dei tempi e solo adesso me ne accorgo.

I nostri fotografi hanno vissuto questa battaglia sulla loro pelle per creare il lavoro che vi accingete ora a vedere.

Per loro non sono solo immagini, ma una esperienza di vita.

Spero che i loro passi siano di ispirazione per ognuno di noi, per non dimenticare mai che la salvezza vive al di fuori di noi, vive nelle relazioni che possiamo intessere con gli altri e nelle cose che possiamo scoprire e che ancora non conosciamo.

Se l'arte continuerà ad avere un significato profondo e non diventerà solo oggetto di arredo per ricchi, sarà perché gli artisti continueranno a sacrificare se stessi per rompere i rassicuranti specchi che costruiamo intorno a noi.

Se ci salveremo non lo faremo da soli, ma riscoprendo il potere dello stare insieme.

Materia Paranoica Il Cemento

di Maria Angela Albertotti, Silvia Aresca, Arianna De Angelis
Zoe Ferrara, Elena Prola, Emiliano Zanichelli

Siamo partiti da diverse città d'Italia per arrivare a Udine con la volontà di raccontare fotograficamente un materiale: il cemento. Non come semplice sostanza inerte, ma come **materia abitante**, capace di custodire storie di resistenza e di cura, di rifugio e di prigionia, di comunità e di trasformazione.

La nostra ricerca ci ha portato in alcuni luoghi dove abbiamo indagato il rapporto tra la materia e l'umano. I quartieri popolari Villaggio del Sole e Quartiere Aurora, le mura dell'Alloggio Studenti Sacro Cuore, le palazzine liberty dell'ex CSA di Via Volturmo, il cementificio Alpacem di Fanna sotto le Dolomiti, fino al secondo piano della scuola Tiepolo, nello spazio Punto Luce: luoghi che, da periferici, oggi sono diventati centro, cuore pulsante, memoria viva.

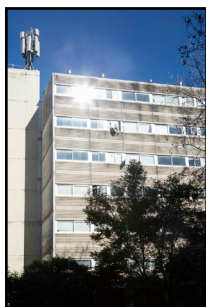
Ogni volta ci siamo trovati davanti a una materia che non era mai solo contenitore, ma corpo poroso in dialogo con chi lo abita. Le esperienze e le storie di chi abbiamo incontrato rendono vivo il perimetro degli spazi emotivi che li abbracciano.

Abbiamo trovato **libertà inaspettate**: ragazze che scelgono di vivere in spazi con regole da rispettare ma che, grazie a quelle stesse regole imparano a stare con sé stesse senza perdersi; quartieri popolari in cui emerge la relazione di cura reciproca tra abitanti, edifici e spazi verdi; tracce di occupazioni degli anni '80 ancora vive nelle memorie collettive; Davide che ci accompagna all'alba tra le torri del cementificio, restituendoci la dimensione del lavoro come atto di cura.

Abbiamo guardato ai giovani abitanti della città perché sono loro a muovere in avanti i margini, a trasformare i luoghi da gabbie a rifugi, da antagonisti a spazi di cura.

Questa ricerca collettiva ci ha insegnato che il cemento non osserva dall'alto, ma si lascia osservare. È materia abitata, segnata, trasformata dalle comunità che incontra. Abbiamo trovato un filo comune che unisce luoghi e storie diverse: **abitare non è solo occupare uno spazio, ma creare relazione, resistenza, trasformazione.**

Il cemento, simbolo di durezza e impermeabilità, si è rivelato più umano che eterno, lente per leggere la città come corpo vivo, attraversato da memorie e promesse di futuro.



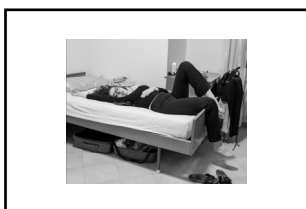
1. Viale Divisioni Garibaldi - Osoppo
di Silvia Aresca



2. Via Val D'Aupa - Via Volturno
di Zoe Ferrara



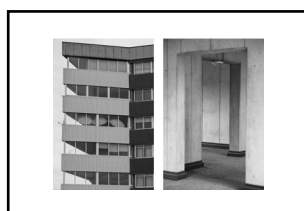
3. Viale Divisioni Garibaldi - Osoppo
di Silvia Aresca



4. Anna | Alloggio Studenti Sacro Cuore
di Elena Prola



5. Eleonora | Alloggio Studenti Sacro
Cuore di Elena Prola



6. Via Cecilia Gradenigo Sabbadini
di Zoe Ferrara



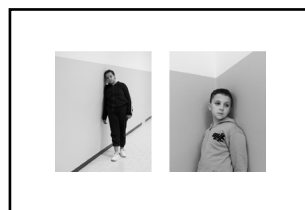
7. Via Mantova
di Silvia Aresca



8. Eleonora | Alloggio Studenti Sacro
Cuore di Arianna De Angelis



9. Matilde e Francesca | Alloggio Studenti
Sacro Cuore di Elena Prola



13. Ivenilde e Damian | Punto Luce
di Arianna De Angelis



10. Via Volturmo
di Zoe Ferrara



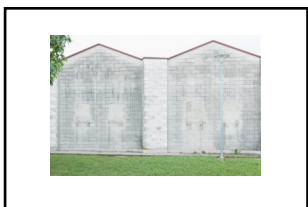
14. Largo Val Canale
di Emiliano Zanichelli



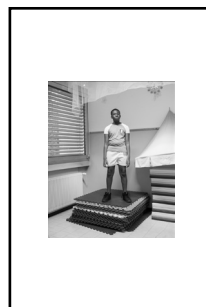
11. Via Mantova
di Silvia Aresca



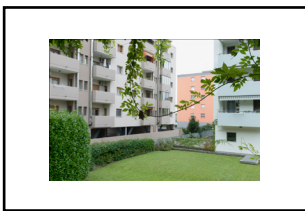
15. Walter | Punto Luce
di Elena Prola



12. Via Val D'Arzino
di Emiliano Zanichelli



16. Sean | Punto Luce
di Elena Prola



17. Via Mantova
di Emiliano Zanichelli



21. Via Mantova
di Emiliano Zanichelli



18. Viola, Teodora e Anita | Punto Luce
di Elena Prola e Arianna De Angelis



22. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti



19. Khadijia | Punto Luce
di Elena Prola



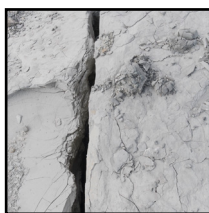
23. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti



20. Amina e Ginevra | Punto Luce
di Arianna De Angelis



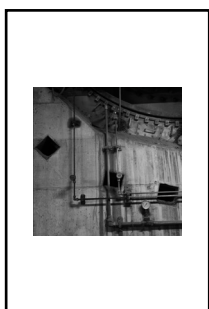
24. Johnny | Stabilimento di Fanna - Alpacem
Italia di Mariangela Albertotti



25. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti



29. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti



26. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti



27. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti



28. Stabilimento di Fanna - Alpacem Italia
di Mariangela Albertotti

“Qui sto bene. Ci sono regole da rispettare, ma va bene così. È un posto sicuro e io sono qui per studiare”.

Anna, Alloggio Studenti Sacro Cuore

“Qui dentro succedeva una cosa magica, che non so se è davvero una cosa magica, cioè che il posto veniva prima delle singole persone. Qui dentro noi possiamo essere ciò che vogliamo”.

Sandra, via Volturmo 28

“Qui non si studia, ma si impara lo stesso”.

Ginevra, Punto Luce